

Martedì 6 maggio 1997

2 l'Unità

IL FATTO



DALL'INVIATO

PESCARA. Davide adagiato in terra, sulla banchina del porto canale di Pescara, a non più di cento metri in linea d'aria dalla questura. Gonfio d'acqua, sporco di fango, il viso tumefatto. L'urlo altissimo del papà, Alfredo Mutignani, se l'è portato via il vento. E con quell'urlo è svanita la speranza di poter trovare vivo quel bimbetto dall'aria furba e dal sorriso dolcissimo che dal 14 aprile era scomparso nel nulla. Non era a Napoli, ma ad un passo da casa. «L'hanno picchiato - ha gridato Alfredo Mutignani in faccia agli investigatori -, ha un taglio sull'occhio. Me l'hanno ammazzato». Non è d'accordo il medico legale, che dopo un primo esame ha escluso «apparenti segni di violenza». Oggi l'autopsia dovrebbe sciogliere i dubbi. Ma in serata il capo della mobile di Pescara, Patrizio Di Frischia, non ha escluso che in Procura sia stato aperto un fascicolo, contro ignoti, con l'accusa di omicidio, anche se al momento non ci sono indagini.

Il corpo del bambino è stato trovato alle 14,16 di ieri, lungo il porto canale di Pescara, a poche centinaia di metri dallo sbocco a mare. Il comandante del peschereccio «Jonathan», Nicola Febbo, stava uscendo in mare quando, passando nei pressi del rimessaggio delle barche, è stato chiamato da alcuni ragazzi che sul molo stavano pescando. Indicavano, i ragazzi, un fagotto dalle sembianze umane rimasto impigliato in alcuni rami. Il comandante si è avvicinato, ha capito, l'ha aggranciato ed ha chiamato i vigili del fuoco e la capitaneria di porto. Che potesse trattarsi di Davide è venuto in mente a tutti, subito. Il papà del bimbo è stato rintracciato e accompagnato al porto canale, dove nel frattempo i vigili avevano issato il corpo sulla banchina, coprendolo con un telo. Il fango non copriva del tutto il giaccone a scacchi bianchi e blu col collo di pelliccia, che la mamma, Giovanna Di Francesco, con tanta precisione aveva descritto in una puntata di «Chi l'ha visto». Al padre è bastata un'occhiata per riconoscere il figlio. Poi il grido, e l'indescrivibile dolore di chi mai riuscirà a cancellare dalla mente l'immagine della morte sul viso del figlio.

Ma i dubbi restano, e sono davvero molti. Tanto che gli investigatori, subito dopo aver ripescato il cadavere di Davide, sono andati da Yuri, il suo amichetto, anche lui undici anni. Yuri è il bimbo che Davide doveva incontrare alla fermata dell'autobus il giorno della sua scomparsa. Yuri è il bimbo che ha negato di averlo più incontrato, salvo ammettere, il 19 aprile, cinque giorni dopo la sua scomparsa, di aver visto Davide l'indomani, mercoledì 15 aprile, di averci anche giocato insieme, ma di non sapere altro. Yuri è il bimbo che è passato per gli uffici della squadra mobile e della procura almeno una decina di volte in questi venti giorni d'angoscia e di indagini, assistito dalla mamma, com'è ovvio in caso di minorenni, da uno psicologo chiamato dalla procura, e ultimamente anche da un avvocato, Angelo Scudieri. Ebbene, Yuri ha trascorso gran parte del pomeriggio di ieri negli uffici della mobile. Sono andati a prenderlo poco dopo le 15, ne è uscito verso le 19. Poco prima, accompagnato oltre che dall'avvocato, dal procuratore capo di Pescara, Enrico Di Nicola, era tornato sul quel tratto del lungofiume dove tante volte lui e Davide erano andati a giocare. «Ci mettevamo qui a cercare le pietre nere - ha detto Yuri -, seduti sulla riva, con i piedi nell'acqua». Nemmeno una lacrima quando gli hanno detto che Davide era morto. Ma ha chiesto di poterlo vedere.

Delle tante ombre che soffocano questa vicenda, quella che riguarda il ruolo di questo bambino è senza dubbio rilevante. Potrebbe sapere di più, aver visto, aver taciuto per paura. Oppure nulla di tutto ciò. Del resto i suoi undici anni rendono fragilissima ogni ipotesi.

Si diceva dei dubbi. Oggi pomeriggio il professor Sciarra eseguirà l'autopsia all'Istituto di medicina legale, e dunque gran parte dei dubbi saranno sciolti. A partire dalla causa della morte del bambino, vale a dire se, come sembra, per annegamento o per altra causa. Al momen-

Il bambino è stato trovato ieri alle 14 da alcuni pescatori. Il padre: «Sono sicuro è stato picchiato»

Davide è annegato nel canale di Pescara Giallo sulla morte: solo un incidente?

Interrogato per ore l'amichetto di undici anni. Oggi l'autopsia

to, al di là dei sospetti del padre di Davide, le versioni ufficiali parlano di «permanenza in acqua di diversi giorni, senza particolari ed evidenti segni di violenza sul corpo». Anche il fango, secondo i medici che hanno compiuto la prima analisi esterna del cadavere, era in quantità «normale» per un corpo rimasto così a lungo sott'acqua. Già, ma perché sott'acqua? Ammesso che Davide sia caduto (scivolato? spinto? gettato?) in acqua il giorno successivo alla sua scomparsa, possibile che il corpo sia rimasto a fondo per venti giorni? Impigliato a cosa? E peraltro in un tratto assai frequentato da decine di barche e pescherecci. Non è impossibile, ma certo è molto strano. E poi c'è l'ultima segnalazione di cui si è avuta notizia solo ieri, anche se gli inquirenti non sembrano dargli troppo peso. Il 30 aprile una donna ha detto alla polizia di aver visto Davide a Pescara. Era in barca, con qualcuno. La donna non ha saputo aggiungere altro.

Fin qui i dubbi di un'indagine che riparte da zero, che torna a circoscrivere il suo raggio d'azione qui a Pescara, dopo aver tanto vagato in giro per l'Italia, da Napoli a tutta la Campania, da Pisa a Siena. Ma c'è dell'altro, c'è il dolore muto di una famiglia spezzata, l'illusione svanita, la speranza mortificata. La porta di casa Mutignani, in via Monte Siella, prima periferia di Pescara, è aperta. Eppure poco prima al porto il papà di Davide, Alfredo, aveva scansato con rabbia alcuni giornalisti. «Sì, quei bastardi hanno infamato il mio bambino, hanno scritto che era un teppistello, l'hanno dipinto come un piccolo Vallanzasca, che vagava da solo chissà dove a chiedere elemosine. E tutti a parlarne male, mentre Davide era lì, morto, sott'acqua». E le botte? «Aveva un taglio, sopra l'occhio destro. Come se l'è fatto?»

E le indagini? «Non mi hanno dato retta. Gliel dicevo io che non poteva essere andato a Napoli, come faceva a prendere il treno o il pullman, e poi a girare a Napoli senza essere mai fermato? Come hanno fatto a non rendersi conto che si trattava di un bambino, aveva undici anni, non diciotto... Niente, non mi hanno voluto credere. Forse se l'avessero cercato subito qui, senza perdere tanto tempo a Napoli, ora Davide sarebbe vivo e io non mi troverei così, ad avere la casa piena di gente che non conosco, a non capire cosa sta accadendo. Sembra un brutto sogno, ma io l'ho visto, ho visto com'era ridotto il mio Davide, non si dimenticano certe cose». E ora? «Ora vado avanti, non posso fare altro. Devo farlo per gli altri miei due figli, per mia moglie. Non posso fare altro, anche se forse dovrò cambiare lavoro, non posso più guidare il camion per settimane e lasciarli soli». Anche quel giorno erano soli...»

Andrea Gaiardoni

Dalla scomparsa il 14 aprile scorso, all'ultimo falso avvistamento al Maschio Angioino di Napoli

Venti giorni di misteri, depistaggi e false speranze

Per settimane gli investigatori hanno creduto che il piccolo Davide si fosse allontanato per vivere un'avventura, poi i mitomani...

ROMA. 14 aprile. Davide esce di casa alle 17,30 di quel lunedì, per raggiungere il suo amichetto Yuri che lo aspettava alla fermata dell'autobus. Da quel momento di lui si perdono ufficialmente le tracce. La scomparsa viene segnalata alla polizia alle 21,30, dopo vani tentativi da parte di familiari e vicini di casa di rintracciarlo.

15 aprile. Un testimone vede Davide insieme al suo amichetto. Ma Yuri inizialmente nega di averlo visto. È lui a raccontare che qualche giorno prima Davide gli aveva confidato il suo desiderio di viaggiare su un pullman a due piani, di quelli utilizzati dalle autolinee Arpa e Di Fonzo nei collegamenti per Roma e Napoli. Solo il 19 aprile Yuri, messo a confronto con il testimone alla presenza di uno psicologo, confermerà di aver visto Davide martedì, giorno successivo alla sua scomparsa.

17 aprile. Si parla di una telefonata a un compagno di scuola: «Sono Davide sto bene» e poi cade la li-



Il corpo di Davide Mutignani coperto da un lenzuolo, in basso i genitori con il Papa

Urbini/Ansa

Il Papa addolorato si è raccolto in preghiera



Papa Giovanni Paolo II, informato della tragica morte di Davide Mutignani, si è mostrato profondamente addolorato ed ha voluto immediatamente raccogliersi in preghiera, sia per il bambino morto che per i suoi genitori. Wojtyła si era già interessato della scomparsa del piccolo Davide: mercoledì scorso, al termine dell'udienza generale in piazza San Pietro, si era trattenuto alcuni minuti con il padre e la madre del ragazzo, giunti a Roma con la speranza che l'interessamento del Papa aiutasse a risolvere il caso, quando si pensava che Davide potesse essere stato rapito. L'appello del Papa sarebbe stato «importante». Giovanni Paolo II aveva pregato con i signori Mutignani, donando loro una immaginetta e dicendo di aver pregato e di continuare a pregare perché il piccolo «potesse tornare a casa».

L'intervista

L'investigatore: «Ma noi non siamo sorpresi, abbiamo elementi...»

DALL'INVIATO

PESCARA. «Sono addolorato, non sorpreso». Patrizio Di Frischia, capo della squadra mobile di Pescara, titolare delle indagini sulla scomparsa di Davide Mutignani, risponde con calma, ma non nasconde stanchezza e amarezza.

Allora se l'aspettava una conclusione del genere?

«No, ma sapevo, sapevo tutti noi, anche il procuratore capo che mi ha delegato a parlare con voi, che sarebbe potuto accadere. Per questo dico che siamo colpiti dalla notizia, si tratta di un bambino... ma non sorpresi».

Come mai per tanto tempo le indagini sono state concentrate a Napoli?

C'erano dei riscontri oggettivi...

Ad esempio?

Ora non serve scendere nei dettagli, ma se l'abbiamo fatto è stato a ragione veduto. Non è stata un'indagine a vanvera, anche se il drammatico esito di oggi (ieri, ndr) sembra contraddire le ipotesi note. Invece eravamo a conoscenza di una serie di elementi, sui quali devo mantenere il riserbo, che sono compatibili con il ritrovamento del corpo del bambino».

Ma su Napoli puntavate...

Certo, avevamo elementi tali, riscontri che ci spingevano a continuare a cercare anche in quella zona. Del resto cosa avremmo dovuto fare? Ignorare le segnalazioni? Avremmo corso un rischio altissimo, le abbiamo dovute verificare tutte, dalla prima all'ultima».

Cosa può essere accaduto a Davide?

L'unica cosa certa è che non presenta evidenti segni di violenza. Altro non posso dire. Aspettiamo l'esito degli esami. E poi l'indagine è in corso, meglio non avanzare ipotesi affrettate».

Perché avete riascoltato Yuri?

Non rispondo. È un minorenni, l'assoluta riservatezza è un dovere per tutti noi».

Sono in programma interrogatori di altri bambini, amici di Davide?

Sì, probabilmente domani (oggi, ndr) ne ascolteremo un altro.

In questi venti giorni d'indagine ha ascoltato molte bugie?

Sì, qualche bugia c'è stata. Ma bisogna capire se c'è stata buona fede o dolo.

Ha qualcosa da rimproverarsi?

No, in coscienza no.

A. Ga.

FRANCIA
SU CD ROM



IL LOUVRE E VIAGGIO IN FRANCIA

Un viaggio fantastico senza uscire di casa.

La Francia, le città più belle, i Castelli della Loira, la raffinata gastronomia. E poi Parigi, con il grande, mitico Louvre.

Due splendidi CD rom + fascicolo, ogni CD rom 30.000 lire.

l'Unità